

→ **In Puglia:** «Mercoledì avremo a disposizione le dieci scatole ordinate dalla farmacia centrale»

→ **In Piemonte:** «Abbiamo dovuto bloccarne l'acquisto dopo l'annuncio del governatore Cota»

La Lega ha già diviso l'Italia

A Bari c'è la Ru486 a Torino no

Schegge polemiche sulla pillola abortiva Ru486 che da domani sarà utilizzata in Puglia. Gasparri, Pdl, insiste: «Mammane chimiche». I medici: «C'è una legge e va applicata». E l'Italia continua ad essere un «caso».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

«Noi siamo pronti, mercoledì avremo a disposizione le dieci scatole di Ru486 ordinate dalla farmacia centrale e poi valuteremo caso per caso a quali donne somministrare la pillola abortiva». Il dottor Nicola Blasi, responsabile delle interruzioni di gravidanza del Policlinico di Bari Giovanni XXIII stamattina incontrerà il direttore generale per stabilire se sarà necessario o meno il ricovero di tre giorni nella struttura ospedaliera e poi, domani procederà alle prime somministrazioni. Sono circa sette le donne che hanno chiesto di poter effettuare l'aborto farmacologico, «ma considerati i tempi lunghi in cui si è finalmente delineata questa vicenda, presumo che alcune di loro abbiano già superato le sette settimane di gravidanza entro le quali è possibile optare per la Ru486», spiega il medico. Non è affatto preoccupato dalle polemiche esplose di nuovo intorno alla pillola abortiva all'indomani delle regionali con l'annuncio dei neo governatori di Veneto e Piemonte, Zaia e Cota, di voler bloccare il farmaco nelle loro regioni. «Noi applichiamo la legge», ribadisce il medico.

UNA LEGGE DA APPLICARE

In un paese che di normale ha sempre meno, dove la realtà e la sua mistificazione divengono un tutt'uno, succede che due governatori, leghisti, appena eletti dicano che per quanto li riguarda nei loro territori la legge non si applica. E così finisce per diventare un caso una regione che la legge la applica per prima, la Puglia appunto.



Un medico del reparto di ginecologia dell'Ospedale Sant'Anna di Torino, mostra la pillola abortiva Ru 486

L'iter

Dopo anni di «stop and go» anche in Italia arriva la pillola

■ Nel settembre 2005 la sperimentazione prende il via al Sant'Anna di Torino (dove il ministro Sirchia la bloccò tre anni prima) e poi in altre regioni. Nel giugno 2007 l'ente europeo per il controllo sui farmaci approva l'uso del mifepristone e ne ribadisce la sicurezza. Il 30 luglio 2009 la RU-486 viene approvata dall'Aifa con 4 voti favorevoli su 5. Il 10 dicembre 2009, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'autorizzazione al commercio, la RU-486 entra definitivamente a far parte dei farmaci utilizzabili in Italia.

È vero, gli stessi ministri della maggioranza di cui fanno parte i governatori, li hanno costretti a fare un passo indietro; lo stesso Umberto Bossi, gli ha ricordato che la legge va rispettata. Zaia e Cota alla fine si sono dovuti adeguare, ma intanto gli effetti si sono già fatti sentire. Silvio Viale, ginecologo del Sant'Anna di Torino, dice che l'ordine che lui aveva fatto è stato bloccato proprio in conseguenza dell'annuncio di Cota, tanto che le donne che ne avevano chiesto la somministrazione dovranno aspettare ancora o rinunciare se i tempi si allungheranno ulteriormente.

CAMICIE VERDI

Nel frattempo, un gruppo di leghisti

il giorno di Pasqua in via Garibaldi ad Ancona ha fatto volantinaggio con lo slogan «Ru486 omicidio fai da te». Non se li è filati nessuno e chi

Carlo Flamigni

«È un farmaco sicuro, testato e impiegato da anni in molti paesi»

si è fermato lo ha fatto per dissentire. Non si placa neanche Maurizio Gasparri, capogruppo Pdl al Senato: «Rattrista vedere tanta superficialità e tanta disinformazione sull'aborto. Compresi i soliti che soffrono un inguaribile complesso di inferiorità rispetto alla sinistra». Insiste: